



La scuola, l'allarme

Precari tappabuchi cattedre «a tempo» per 890 supplenti

► Incarichi annuali o spezzoni di ore così gli «irregolari» salvano la didattica
► Cambi in corsa sui posti vacanti disagi per gli alunni ad anno iniziato

Gianluca Sollazzo

Non si arresta il ricorso ai supplenti nelle scuole. Quest'anno si è registrato un incremento di assunzioni di docenti precari rispetto a due o tre anni fa. Sono 290 i supplenti reclutati con contratto fino alla prossima estate dopo la nomina del Provveditorato. Mentre - secondo una stima di sindacati e presidenze - sono poco più di 600 i contratti brevi e saltuari stipulati con supplenti dalle graduatorie di istituto gestite dai presidi. Per un totale di più di 890 supplenze sottoscritte fino ad oggi. Dopo appena un trimestre scolastico le scuole vanno sempre più avanti con i docenti precari. E all'orizzonte non c'è certezza di nuove assunzioni per i giovani. Sembrano lontanissimi gli annunci della riforma della Buona scuola che nel 2015 si proponeva di cancellare del tutto il ricorso al precariato nelle scuole pubbliche. Quest'anno si pensava che il fenomeno dei contratti a tempo determinato si fosse ridimensionato, invece nel Salernitano i contratti stipulati fino al 30 giugno e fino al 31 agosto con docenti supplenti sono addirittura aumentati. Una beffa per tanti docenti precari che da anni vengono utilizzati con reiterazioni continue di supplenze da settembre fino a giugno. Per loro una vita da eterni precari che dura anche dieci o quindici anni. Tra incarichi annuali e spezzoni orari assegnati, nelle scuole dall'infanzia alle superiori si contano più docenti a intermittenza rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

IL SOSTEGNO

E fioccano i disagi per la difficoltà di reperire insegnanti specializzati sul sostegno che devono seguire alunni disabili come previsto dalla legge 104. In molti, tra sindacati e persino dirigenti scolastici, non esitano a parlare di prima battuta d'arresto dei buoni propositi degli ultimi anni. I supplenti mandano avanti le scuole, c'è difficoltà a coprire le cattedre. Spulciando tra i bollettini delle sottoscrizioni di contratto a tempo de-

terminato, verrebbe da pensare che la cura anti-supplenti applicata negli ultimi tre anni non abbia evidentemente sortito effetti positivi. Per fotografare l'impennata di presenze di docenti tappabuchi in classe basta analizzare i numeri dei posti assegnati da fine agosto ad oggi dalla direzione scolastica provinciale e dai presidi. Tra incarichi annuali e cattedre a spezzoni di 6 o 12 ore assegnate dall'Ufficio scolastico provinciale dalle Graduatorie ad esaurimento provinciali, i contratti a tempo determinato interessano 290 supplenti. Un dato che supera ampiamente quello relativo all'anno scolastico 2014-2015, quindi prima ancora che la Buona scuola andasse in porto. Numeri da "supplentite" acuta, quindi, che ricadono inevitabilmente sugli studenti, costretti a cambiare docente ad anno in corso.

TRADITA LA RIFORMA ANTI-PRECARIATO IN AUMENTO I RECLUTAMENTI DA PROVVEDITORATO E CAPI D'ISTITUTO

La giostra degli insegnanti è cominciata già dopo il 20 settembre. Dopo una settimana di lezioni il Provveditorato aveva già assegnato 230 supplenze su posto "vacante e disponibile", cioè su cattedre non coperte fino alla prossima estate 2019. Delle 290 supplenze annuali, 94 hanno riguardato la scuola dell'infanzia, 43 la scuola elementare, 60 la scuola media, 93 la scuola superiore. Fa scalpore il fatto che nel 2016 (l'anno di introduzione della riforma della legge 107, quella che portò all'assunzione di più di 1.200 precari salernitani) le supplenze stipulate su posto vacante e disponibile nel salernitano furono 230, cioè di meno di quelle stipulate quest'anno. Il trend dei docenti tappabuchi è in aumento. Le scuole hanno sempre più bisogno di altri docenti. «Registriamo un boom di supplenti nominati

anche per poche settimane dalle graduatorie di istituto - conferma Domenico Ciociano, sindacalista Gilda - i presidi stanno scegliendo da poche settimane anche docenti senza abilitazione che negli anni scorsi non avevano mai lavorato. Quest'anno c'è grande richiesta di docenti di lettere e latino, perché le graduatorie storiche provinciali sono esaurite. Certo, bisogna ammettere che si dà lavoro a tanti aspiranti prof, ma allo stesso tempo è un segnale di sconfitta della Buona scuola che prometteva la fine della precarizzazione del lavoro di insegnante».

